

Il R. Ambasciatore in Madrid al Ministro degli affari esteri.

N. 1832 (XL).

OGGETTO  
La Francia al Tuat.

Madrid, 14 febbraio 1895.

Ric. il 22.

Signor ministro,

Col mio telegramma del 13 gennaio riferii che questo ministro di Stato, al quale avevo partecipato le notizie da Vostra Eccellenza trasmesse il 6 dello stesso mese, circa la presenza delle truppe francesi a tre tappe delle oasi di Tuat, non aveva saputo che cosa rispondermi, riservandosi di studiare la questione.

Da quell'epoca la situazione non ha guari mutato. Tutte le volte che ho intrattenuto di ciò il signor Groizard, lo trovai se non indifferente, sempre nella stessa incertezza.

Pur troppo, anche la stampa di Madrid non si è commossa pel telegramma di Gibilterra pubblicato dai fogli italiani circa il progresso dei francesi nella citata regione, e che io feci riprodurre qui da qualche giornale.

Sono già lungi i tempi in cui l'*Imparcial* ed altri dei suoi confratelli scrivevano articoli di fuoco contro i progetti attribuiti al governo della repubblica nel Sahara.

La sola *Marina militar y mercantil* di Barcellona gettò ora un grido d'allarme che non risvegliò eco di sorta. Quell'apprezzato periodico scorge nelle mosse odierne della Francia « una prima conseguenza del recente voltafaccia dell'Inghilterra, che sembra essersi intesa con la Russia, e teme che, ad ottenere l'acquiescenza della Francia alle viste britanniche nell'Egitto, abbia lasciata libera la repubblica nelle questioni del Marocco e del Madagascar ».

Il foglio barcellonese ricorda con amarezza che la presunta occupazione francese nella provincia sceriffiana di Tafilet, la quale inizia lo smembramento del Marocco ed infrange gli accordi stabiliti nella conferenza di Madrid, accade ad un solo anno di distanza dagli avvenimenti di Melilla. Allora l'Europa intera fece pressione sulla Spagna perchè non avanzasse di un passo, coi suoi 24 mila uomini, nell'interno del Rif e non si impadronisse della penisola capo *Tres Forcas*, così necessaria alla sicurezza della stessa Melilla. Adesso tutte le potenze assisteranno a questo principio di smembramento che apre il corso a tutte le ingerenze e cupidigie europee ».

Sarà questo vaticinio per verificarsi?

Non è mio animo intraprendere una discussione in merito dei giudizi pronunciati dalla *Marina militar y mercantil* sui risultamenti da essa addebitati all'attitudine della Gran Bretagna. Ma questo m'offre l'opportunità di osservare che, certamente, il gabinetto di San Giacomo non ha mai mostrato di prendere molto a cuore il pericolo delle usurpazioni francesi nel Sahara.

Tale è il concetto che non ho potuto a meno di formarmi,

(Per corriere)

Al R. Ambasciatore in Madrid  
Roma, 7 marzo 1895.  
Vienna

dal giorno in cui cominciarono i negoziati tra Roma, Londra e Madrid intorno alla questione di Tuat. Nel *pro memoria* rimesso dall'ambasciatore d'Inghilterra a codesto regio ministero il 12 giugno 1892 (1), per informare che la Francia aveva dichiarato al Sultano del Marocco, non ritenere per fondate le pretensioni di lui sulle oasi di Tuat, Gurara e Teidikelt, il *Foreign office* solo aggiungeva d'aver consigliato di comunicare siffatta notizia al governo italiano ed a quello di S. M. Cattolica.

Il 4 agosto 1893 io mi consideravo in dovere d'invocare l'attenzione del regio ministero (2) sull'apatia che intorno alla grave vertenza in parola incontravasi nelle sfere ufficiali spagnuole, altrettanto che inglesi.

Sventuratamente non posso che ripetere oggi lo stesso. Non ho lasciato ignorare a sir H. Drummond Wolff quanto in proposito Vostra Eccellenza avevami telegrafato il 6 gennaio, e quel mio collega tostò lo riferì al suo governo, il quale si limitò a partecipargli poco dopo che, infatti, i francesi sono oggi solidamente trincerati ad Hassi-Bon-Demain. Che potrebbero benissimo da questi punti spingere i loro fortilizi sino ad Aplissis e ad Aiu-touf, d'onde poi realmente sarebbero a due o tre marcie da Tuat. A Londra, però, si reputa che l'aver distolto buon nerbo di truppe dalle guarnigioni dell'Algeria per la spedizione di Madagascar sia un indizio che *per ora* la Francia non medita alcun colpo di mano nel Sahara. E questo fu tutto.

Il medesimo signor Moret mi parve molto intepidito. M'imbattai, giorni sono, con lui, e, discorrendo di vari argomenti, gli chiesi che cosa pensasse della minaccia che presto sventoli la bandiera della repubblica a Tuat. « Caro mio », ei mi replicò, « dacchè non si seppe impedire alla stessa d'inalberarsi a Tombuctù, l'occupazione delle oasi del Sahara ha perduto importanza ».

Nell'atto di chiudere questo rapporto sono in obbligo di non celare a Vostra Eccellenza come sfortunatamente in Ispagna si faccia strada l'idea che dopo la dichiarazione categorica della Francia al Sultano, cui in alto alludo, notificata dall'Inghilterra, e passata senza protesta, sarebbe ozioso omai il volerla oppugnare.

MAFFEI.

---

(1) V. il doc. n. 1262.

(2) V. il doc. n. 1476.